

Parola di...

intervista a >>

Elisabetta Pilia

Assessore Istruzione Sardegna
"Progetto Sardegna"

a cura di
Reginaldo Palermo



I ministro Fioroni ha appena firmato il decreto che blocca la sperimentazione della riforma Moratti: inizia una nuova fase nei rapporti fra Ministero e Regioni?

La decisione del Ministro mi trova pienamente d'accordo: nei mesi scorsi le Regioni avevano chiesto il ritiro del decreto non solo per i disagi che la sua applicazione avrebbe provocato nelle scuole, fra studenti, famiglie e insegnanti, ma anche perché una qualsiasi riforma del sistema di istruzione non può più prescindere da accordi e intese fra Stato e Regioni. Mi auguro che si continui in questa direzione, anche perché le nostre aspettative sono decisamente elevate.

Quali gli aspetti di maggiore criticità della scuola sarda e cosa si fa per affrontarli?

Tutti gli indici statistici relativi al successo formativo e alla dispersione scolastica evidenziano una situazione di grave sofferenza della nostra Regione: purtroppo siamo fra gli ultimi della lista a livello nazionale; negli anni Sessanta la situazione era diversa, ma adesso abbiamo percentuali di diplomati e laureati davvero basse.

Stiamo affrontando il problema con iniziative volte a sostenere la frequenza nella scuola superiore; abbiamo sottoscritto un Patto con i rettori delle due Università della Regione per cercare di ridurre la permanenza degli studenti all'Università che attualmente è troppo elevata.

Il problema maggiore è insomma quello di sostenere il diritto allo studio...

Esattamente, infatti, per il 2006 abbiamo approvato un piano di interventi finalizzato a sostenere le scuole autonome e gli enti locali: si tratta di un impegno di spesa di 13milioni di euro destinati all'erogazione di borse di studio per gli studenti in condizioni di disagio e a coprire le spese legate al fenomeno del pendolarismo che, in una Regione come la nostra, è particolarmente diffuso; e poi c'è anche un intervento importante sulla fornitura dei libri di testo in comodato d'uso gratuito nelle scuole superiori.

E sulla formazione professionale quali iniziative state assumendo?

Purtroppo la nostra Amministrazione ha ereditato una situazione un po' anomala: fino a un paio d'anni fa tutti gli interventi di formazione professionale erano indirizzati di fatto a sostenere l'obbligo formativo, per cui la Fp era di fatto in concorrenza con il sistema di istruzione e questo non ha giovato né alla scuola statale né agli stessi studenti. Fermo restando che il nostro impegno è indirizzato ad aumentare la permanenza a scuola dei ragazzi, stiamo riorganizzando la Fp cercando di offrire opportunità di conseguire qualifiche legate alla specificità del nostro territorio (turismo, enogastronomia, ambiente, beni culturali, e così via).

Le due anime dell'Istruzione



>> di Elio Calabresi

Come è noto il Miur è stato scisso in due, tra il Ministero della P.I. e quello dell'Università e Ricerca. Tale divisione non è stata accolta con gran soddisfazione dal mondo sindacale che ritiene che l'unicità della materia, l'istruzione, nei suoi vari gradi e percorsi, avrebbe richiesto un'unica guida. Preso atto di questo nuovo assetto dei due distinti Dicasteri vediamo quali sono nell'immediato le priorità in agenda dei due Ministri.

Per il ministro dell'Università, Fabio Mussi, si preannuncia un percorso non agevole, dovendosi celermente rivitalizzare il mondo della ricerca, ove le misure di contenimento delle spese hanno costretto molte Università a ridurre strutture e personale costringendo all'emigrazione i migliori ricercatori. Le conseguenze sono note, minore numero di brevetti, minore competitività dei prodotti tecnologici italiani sui mercati internazionali specialmente nei settori più avanzati.

Uno degli argomenti all'ordine del giorno è la valutazione del sistema universitario 3+2 che da alcuni anni suscita riserve e polemiche nel mondo universitario. Molti studiosi e docenti di chiara fama sostengono il sostanziale fallimento del nuovo ordinamento degli studi e con circostanziate e illuminanti analisi ne mettono in dubbio le qualità.

Ultimamente, con autorevolezza un articolo di Pietro Citati (*La Repubblica del 23/5/2006*) si inserisce in questo filone di idee, delineando i guasti

che il sistema già sta apportando alla preparazione dei laureati italiani, con particolare evidenza nel settore degli studi umanistici.

Citati è molto critico nei confronti della cosiddetta riforma Berlinguer, che accomuna alle catastrofi più gravi accadute negli ultimi sessant'anni in Italia.

"Mi chiedo se alcuni anni dopo l'applicazione della riforma Berlinguer - afferma l'autore - si possa fare qualcosa per diminuirne gli effetti negativi. Il complicato meccanismo di crediti e moduli che regge l'insegnamento secondo il modello americano ha dimostrato la propria inefficienza. Gli esami si sono triplicati: il lavoro dello studente è aumentato, salvo che egli impari pochissimo, perché non si può insegnare qualcosa di decoroso su Shakespeare o Petrarca nel corso di poche settimane... Mi piacerebbe raccontare quali nuove cattedre l'on. Berlinguer e i successori, i funzionari ministeriali, i rettori e i presidi di facoltà hanno inventato... Ma non sarebbe inutile ridurre radicalmente il numero delle cattedre insensate, che oggi vengono aperte nelle Università italiane".

Un altro argomento caldo è la legge per il nuovo stato giuridico dei docenti universitari. Su questo punto occorre una seria riflessione per l'inserimento, come richiesto dai ricercatori, di una terza fascia di docenza.

Un altro punto riguarda le convenzioni tra Università e diversi enti ed

associazioni per il riconoscimento come crediti, validi per il conseguimento delle lauree, derivanti da attività lavorative sviluppate nei diversi settori.

Come si è appreso, in questi ultimi tempi, le Università sono state molto attive nel sottoscrivere queste convenzioni che consentono ai dipendenti di molti Ministeri ed enti di frequentare le facoltà e conseguire in molti casi le lauree triennali con soli sette od otto esami in tutto.

Per quanto concerne il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni, le prime decisioni sono state quelle di bloccare le riforme ancora non realizzate come, ad esempio, la sperimentazione del secondo ciclo che doveva partire col prossimo anno, e ancora il Portfolio delle competenze, sul quale non c'erano identità di vedute sui contenuti e sul problema della privacy e la figura dell'insegnante tutor.

Il nuovo Ministro dovrà, inoltre, ovviare a quella lacuna di bilancio che non consente di retribuire gli insegnanti che parteciperanno ai prossimi esami di Stato.

Per la maturità del 2006 è stata stanziata solo la metà della cifra necessaria ed, inoltre, bisogna completare il pagamento dei docenti per gli esami dello scorso anno. Chiaramente spetta al nuovo Ministro ovviare all'inconveniente, magari cercando in qualche altra voce del bilancio. La "dimenticanza" però è paradigmatica dello stato d'incertezza in cui ormai versa la scuola.



il punto di vista

L'anima e il nulla

>> di Nicola Bruni

"Molti figli della post-modernità non sono figli felici". Mi ha impressionato il libro di un professore inglese dell'università Lumsa di Roma, Matthew Fforde, intitolato "Desocializzazione - La crisi della post-modernità" (ed. Cantagalli, Siena).

Denuncia il "collasso culturale" subito dalla Gran Bretagna negli ultimi decenni, con la perdita della sua identità cristiana e il prevalere di "false antropologie" materialiste, dette "post-moderne" (umanismo, razionalismo, dirittismo, societarismo, economicismo, poterismo, animalismo, sessualismo, fisiologismo, sentimentismo, psichismo, relativismo), che, negando l'esistenza dell'anima e del suo rapporto con Dio creatore, hanno indebolito nell'opinione comune la coscienza dei doveri individuali verso il "prossimo" e la stima delle virtù.

L'autore ne fa derivare il preoccupante processo di allentamento dei legami sociali e la crescente diffusione dei disturbi mentali che si registrano in quel Paese. Dove, in effetti, continuano a calare i matrimoni, le iscrizioni a partiti, sindacati e associazioni, la partecipazione elettorale, la pratica religiosa, mentre cresce il numero dei divorzi, delle madri single, dei figli con un solo genitore in casa, degli adulti senza figli, degli anziani isolati, dei giovani sbandati, delle persone che ricorrono alle cure di psicoterapeuti e psichiatri.

Inoltre, si accentua la tendenza a ritirarsi nel privato, e a considerare ogni interessamento per i problemi degli altri come un attacco alla privacy. Al punto che "il Buon Samaritano

sarebbe oggi tentato di cambiare strada per non invadere la privacy dell'uomo ferito".

Sono fenomeni comuni, sia pure in proporzioni diverse, a molti Paesi dell'Occidente, ma per i quali la Gran Bretagna sembra proporsi come battistrada.

Il libro si sofferma in particolare su due fattori "desocializzanti": l'individualismo egoistico, che disincentiva l'amore per il prossimo, e il relativismo, che negando l'esistenza di verità oggettive e rifiutando criteri condivisi di distinzione tra il bene e il male ostacola la civile convivenza.

L'autore definisce il relativismo "un'autentica filosofia del nulla", poiché, se non ci sono verità ma solo differenti punti di vista di pari valore, non c'è libertà di scegliere la verità e la giustizia ma solo la propria convenienza, si legittima la menzogna, specialmente in politica, si avallano comportamenti immorali di qualsiasi tipo, si priva di fondamento ogni attività educativa. E, in definitiva, si mina la fiducia degli uni verso gli altri, accentuando appunto la desocializzazione.

A queste degenerazioni, Matthew Fforde propone di reagire promuovendo un'alleanza di tutte le persone "spiritualmente sane" - cristiani, ebrei, musulmani, buddisti, indu e non credenti "di buona volontà" - disposte ad impegnarsi in un "progetto di guarigione" della società, basato sulla "cura dell'anima", sulla ricerca della verità, sull'amore per il prossimo, sul servizio al bene comune.

sommario

- | | | |
|---|--|--|
| 3 ■ Sospensione sperimentazione licei di Reginaldo Palermo | 11 ■ Disposizioni Inps sulla totalizzazione dei periodi contributivi di Sebastiano Calogero | 19 ■ Alternanza scuola-lavoro: dalla Francia un esempio da non imitare di Gabriele Ferrante |
| 4 ■ Certificazione handicap di Calogero Virzi | 13 ■ Prosecuzione volontaria contributi | 20 ■ Un progetto chiamato teatro di Gabriele Ferrante e Patrizia Tumbiolo |
| 5 ■ Rafforzato il taglia-spesse nella P.A. di Giuseppe Cosimo Tolone | 14 ■ Domande scelta sede incarichi personale Ata | 21 ■ Comunicazione digitale da Oscar di Daniele Barca |
| 6 ■ Spostamento terza prova esami di Stato al 23 giugno | 17 ■ Organici dirigenti scolastici | 22 ■ Il contratto di inserimento di Giuseppe Cosimo Tolone |
| 7 ■ Contratto integrativo dirigenti scolastici | 17 ■ Assunzione 89 dirigenti beneficiari legge n. 168/05 | 23 ■ A domanda, risponde di Vito Cardella |
| 9 ■ Guida previdenza complementare e fondo Espero di Sebastiano Calogero | 18 ■ Posizioni economiche personale Ata | 25 ■ Massimario scolastico di Giovanni Rapisarda |
| 10 ■ Adesione previdenza complementare | 19 ■ Laurea: che credito hanno i crediti? di Ugo Avalue | 27 ■ Proteste, proposte |

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitana 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Internet: www.tecnicadellascuola.it E-mail: info@tecnicadellascuola.it

• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + Iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitana, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2005 - 31/8/2006) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitana 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 7/6/2006

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali